

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 51 (1994)

Heft: 12

Artikel: La responsabilità penale negli incidenti di snowboard

Autor: Chappuis, Fernand

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999797>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La responsabilità penale negli incidenti di snowboard

di Fernand Chappuis, assistente di diritto all'Università di Neuchâtel
traduzione di Rossella Cotti

Il 7 marzo 1994, il Tribunale delle grandi istanze di Albertville ha condannato uno snowboarder a sei mesi di prigione col beneficio della condizionale e ad una multa di 10'000 franchi per omicidio involontario. Egli aveva investito una ragazzina di 7 anni sulle piste della Val Thorens. Questa condanna solleva il problema della sicurezza delle piste e la questione delle conseguenze giuridiche delle attività sportive in generale e dello snowboard in particolare.

Al giorno d'oggi, lo sport occupa un posto sempre più importante nella nostra società. Lo sport è iscritto nel comportamento umano. E le leggi, le ordinanze e i regolamenti hanno il compito di regolare le azioni o le omissioni di qualsiasi individuo. L'attività sportiva non sfugge a questa regola, sia che venga praticata individualmente o in squadra, con o senza spettatori, da un dilettante, da un semi-professionista o da un professionista. Il contesto può essere differente ma il principio rimane lo stesso: lo sportivo è un soggetto di diritto, sottomesso alle leggi come chiunque; pertanto, egli deve rispondere, all'occorrenza, anche dei suoi atti illeciti¹. Questo vale per tutte le persone che gravitano attorno allo sportivo: organizzatori, allenatori, guide, monitori, professori, accompagnatori, gestori delle imprese di trasporto o dei mezzi meccanici di risalita. Così, il gestore di una pista di sci deve segnalare i pericoli, annunciare gli incroci delle piste, prendere delle misure di sicurezza e sbarrare la pista in caso di necessità (pericolo di valanghe), sotto la pena di dover far capo alla sua responsabilità civile e penale in caso d'incidente. Ma non si può proibire l'impossibile: non è necessario impedire fisicamente lo sci fuori pista (per esempio con delle lunghe sbarre assolutamente infrangibili). Un cartello che avvisa del pericolo, se ben piazzato, può essere sufficiente².

La responsabilità sulle piste

La pista di sci è uno spazio dove si possono praticare diverse attività suscettibili di creare dei conflitti d'interesse: tra gli utenti vi sono gli sciatori, gli snowboarder, così come i praticanti del monosci, del tele-

mark, del big foot, dello snow-runner, dello sci-bob, della slitta, o persino i parapendisti³; tra gli organizzatori vi sono, per esempio, i gestori degli impianti di risalita (Associazione svizzera delle imprese dei trasporti via cavo), i gestori delle piste di sci (manutenzione delle piste tramite macchinari), i responsabili della sicurezza e del soccorso, gli organizzatori di corsi di qualsiasi tipo e li-

vello⁴. A questo aggiungiamo una terza categoria, quella degli insegnanti, che riunisce tutti i professori con patente, gli istruttori, gli esperti, i monitori G+S, gli aiuto-monitori (ingaggiati dalle scuole ma non titolari di un certificato), gli accompagnatori e altri animatori⁵. Chiaramente, il luogo d'incontro di queste tre categorie di utenti è la pista di sci. Ma dove inizia e dove finisce la pista di sci? Qual è lo sciatore che non ha mai provato a sciare nella neve fresca qualche metro fuori dalla pista ufficiale? Qual è lo snowboarder che non si è mai lasciato invogliare da una discesa divertentissima in un luogo inaccessibile? E' evidente che possono sorgere dei problemi giuridici tra le tre categorie di utenti delle piste di sci, o anche all'interno di una stessa categoria. Due sciatori entrano in collisione. Uno dei due si rompe una gamba. Chi è il responsabile? Uno snowboarder falcia uno sciatore che subisce delle lesioni gravi, ne risulta una incapacità lavorativa del 100% per due mesi. Chi paga? Chi è il colpevole? Il gestore di un impianto di risalita meccanica trasporta gli sciatori in cima ad una pista ghiac-

L'uscita dallo scilift: un problema per snowboarder principianti.



ciata; uno sciatore, alla seconda curva, cade e subisce delle lesioni gravi alla colonna vertebrale dopo essere scivolato per un lungo tratto. La responsabilità del gerente viene chiamata in causa? La pista non avrebbe dovuto essere chiusa? Ma lo sciatore è scivolato dopo essere caduto; non c'è dunque responsabilità da parte del fabbricante della tuta che ha utilizzato un materiale tessile sintetico non adatto? Il fabbricante, magari responsabile, può affermare che lo sciatore non aveva più fatto limare gli spigoli dei suoi sci e nemmeno controllato gli attacchi da cinque anni e che se la presa degli spigoli fosse stata migliore non sarebbe caduto? Cosa succede se uno sciatore cade per evitarne un altro che stava per investirlo? Il lettore ha sicuramente capito che spesso i tribunali devono esaminare delle situazioni assai complesse.

Problemi specifici

Attualmente, lo snowboard è uno degli sport di scivolamento maggiormente praticato. Alcuni bambi-

ni iniziano direttamente con lo snowboard, altri abbandonano lo sci per dedicarsi esclusivamente al surf sulla neve. Molti sportivi praticano le due discipline parallelamente. Lo snowboard ha il vento in poppa, i suoi addetti sono sempre più numerosi; la Scuola federale dello sport di Macolin (SFSM) ha reagito molto rapidamente a questa evoluzione ed ha creato nuovi documenti didattici destinati alla formazione di monitori, esperti ed istruttori di questa disciplina. Ma quali sono le particolarità della pratica dello snowboard? La posizione dello snowboarder sulla tavola è particolare: egli non è disposto come lo sciatore con i piedi paralleli agli sci ma di lato; i piedi sono divaricati di 40 cm ma il loro movimento è collegato essendo posti entrambi sulla stessa tavola. L'angolazione dei piedi in rapporto alla perpendicolare dell'asse longitudinale della tavola è di circa 40 gradi. Così, lo snowboarder può disporsi in posizione «goofy» (piede destro in avanti) o «regular» (piede sinistro in avanti). Questa posizione asimmetrica permette allo snowboarder di fare delle lunghe curve

estese; queste curve tipo slalom gigante vengono spesso fatte trasversalmente al pendio. Vi è dunque un rischio maggiore di collisione tra gli sciatori e gli snowboarder dovuto al diverso tipo di curva e di traiettoria. Ed è qui che sorge il problema. Una pista permette agli sciatori di scegliere il proprio corridoio e di curvare senza eseguire delle lunghe discese in traversata. Più lo sciatore fa delle curve strette, più piccolo è il suo corridoio, e dunque il numero degli sciatori che possono coabitare sullo stesso spazio è più grande ed il rischio di collisione più basso, visto che le traiettorie non si incontrano tra di loro. Lo snowboarder approfitta del potenziale tecnico del suo mezzo e dopo lunghe traversate può eseguire delle lunghe curve estese tagliando così la traiettoria a numerosi sciatori; ciò è particolarmente pericoloso durante l'esecuzione della curva «backside».

Il problema della curva backside

Lo snowboarder, girato di lato sulla sua tavola, può effettuare due tipi di curva: la curva in avanti verso l'interno (frontside) e la curva verso l'esterno (backside). Nella curva frontside i movimenti vengono effettuati dalla parte delle punte dei piedi, nella curva backside, invece, vengono effettuati in appoggio sullo spigolo dalla parte dei talloni. Questa asimmetria è una fonte di dinamismo e di stile, ma riduce il campo visivo, in quanto lo snowboarder prepara, stacca e conduce la sua curva senza guardare dove va. E' in questo momento che il rischio di collisione con altri sciatori o surfisti diventa molto elevato perché il surfista disattento, che esegue rapidamente la sua curva senza prima aver controllato visualmente la pista nel punto morto, può scontrarsi con degli sciatori che sciano nelle sue vicinanze.

La presa di posizione della SFSM

Il 12 febbraio 1993 la Scuola federale dello sport di Macolin (SFSM) ha pubblicato una presa di posizione concernente lo sviluppo dello snowboard in Svizzera. Del resto, la questione della sicurezza, sia dal punto di vista dell'equipaggiamento⁷ che dell'insegnamento⁸, era stata sollevata molto tempo prima. Qualsiasi attività nuova, sportiva o no, presenta dei piaceri ma anche dei pro-





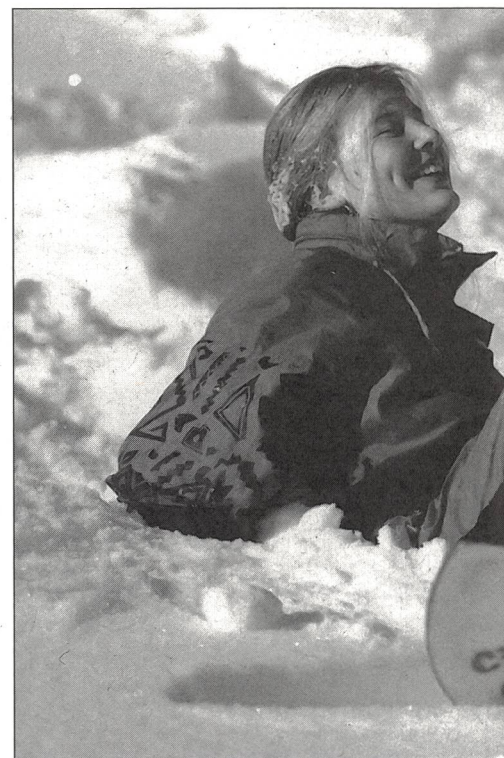
blemi da risolvere. Lo snowboard non scappa a questa regola. Si tratta di un nuovo gruppo che sconfinava nello spazio riservato alle differenti categorie di utenti delle piste. Molti snowboarder autodidatta che si lanciano sulle piste sono maldestri e possono essere una vera fonte di pericolo. Ad esempio: la caduta di un gruppo di snowboarder in un passaggio stretto molto frequentato, uno snowboarder seduto sulla pista dietro ad un dosso o in una conca, la caduta dai mezzi di risalita e la messa in pericolo delle persone che risalgono dietro di lui, la perdita del controllo nelle curve e la collisione con altre persone, ecc. Con la sua presa di posizione la SFSM ha voluto fornire un contributo in favore della soluzione di problemi insorti con l'introduzione di questa nuova attività sportiva. La SFSM approva lo sviluppo dello snowboard e ne sostiene lo sviluppo formando dei monitori nel quadro di Gioventù+Sport. Inoltre, in collaborazione con l'Associazione svizzera delle scuole di snowboard (SSBS) ha elaborato delle regole di base per gli snowboarder, regole che del resto sono state riprese dalla Commissione svizzera per la prevenzione degli incidenti sulle piste di sci e di sci di fondo (SKUS). Queste raccomandazioni si aggiungono alle dieci regole della Federazione internazionale di sci (FIS) nella loro versione modificata nel 1990 a Montreux⁹. Così, nell'attuale ordine giuridico svizzero, i due regolamenti principali per la pratica dello snowboard sono le

10 regole FIS e le direttive della SKUS che dovrebbero essere conosciute da tutti gli sciatori e da tutti gli snowboarder. Da notare che il piano delle piste delle 4 vallate di Verbier e dintorni presenta nella versione 93/94 le regole in vigore in lingua francese e tedesca. Lo stesso vale per certi libri sull'insegnamento e sulla pratica dello sci e dello snowboard che trattano i problemi della sicurezza¹⁰. Queste regole costituiscono una codificazione, che contrariamente alle regole della circolazione stradale non è emessa dallo stato ma che funge da punto di riferimento anche in caso di valutazione giuridica della responsabilità negli incidenti su pista¹¹.

L'incidente della Val Thorens

La sentenza del 7 marzo 1994, dal punto di vista giuridico, è interessante sotto molti aspetti. Da una parte c'è uno snowboarder germanico di 25 anni. Dall'altra una ragazzina di 7 anni che sciando coi suoi genitori viene ferita mortalmente. L'incidente avviene su una pista della Val Thorens situata su una vasta pianura dove si incrociano diverse piste, un settore dove, secondo certe stime, passano più di 5.000 sciatori al giorno. L'unico provvedimento preso dai responsabili delle piste sono delle bandierine di sicurezza che indicano «adagio, rallentare». Notiamo, passando di lì, che dopo l'incidente le piste sono state separate e

che non sono più convergenti. Ma ecco la dinamica dell'incidente: lo snowboarder arriva ad una velocità stimata attorno ai 50 km orari ed investe la bambina che sta facendo delle grandi curve a velocità ridotta e che si trova nel punto morto del campo visivo dello snowboarder mentre quest'ultimo sta compiendo una curva backside. Lo snowboarder frequentava la stazione sciistica da due mesi e di conseguenza conosceva bene la zona. Sapeva o doveva sapere che quell'incrocio era molto frequentato e di conseguenza doveva adattare la velocità alle condizioni generali della zona (incrocio di piste) e alla densità della circolazione sulle piste (regola FIS n. 2). Siccome aveva già sciato su questa pista aveva visto o perlomeno potuto vedere le bandierine che informavano gli utenti della necessità di rallentare e poteva capire il loro significato anche se le scritte, in inglese e in francese, non erano nella sua lingua materna, il tedesco. Sussiste dunque anche la violazione della regola FIS n. 8 che impone il rispetto della segnaletica. Ma soprattutto sussiste la violazione della regola FIS n. 3 che impone allo sciatore a monte, la cui posizione dominante permette la scelta della traiettoria, di prevedere una direzione che assicuri la sicurezza allo sciatore che sta a valle. Lo snowboarder era a monte e la ragazzina a valle. Effettuando la sua curva backside non ha considerato il settore che si trova nel punto morto: non avendo la precedenza è stato riconosciuto come unico re-





sponsabile dell'incidente a causa della sua disattenzione e della sua cattiva condotta¹².

Conclusione

Lo snowboard, come lo sci alpino, comporta dei rischi. Le regole FIS e le direttive SKUS costituiscono le norme di sicurezza minime che tutti gli utenti delle piste devono rispettare. Sciatori e snowboarder devono convivere sulle stesse piste e lo snowboarder, a causa della sua po-

sizione asimmetrica sulla tavola, deve assolutamente controllare lo spazio dietro di lui prima di eseguire la curva backside e assicurarsi che non ci sia il rischio di collisione. In caso contrario deve far capo alla sua responsabilità penale per lesioni corporali semplici o gravi, vedi omicidio per negligenza, oltre ad un'eventuale responsabilità civile (danni e interessi). ■

1 Cfr. Pierre Gode: Règle de jeu et responsabilité, in: Les problèmes juridiques du sport, Economica, Parigi, 1984, 51-64; Pierre Jolidon: La responsabilité civile et pénale des participants à des activités sportives, in: Revue de droit suisse, 1989, 17-47; Pierre Jolidon: La responsabilité civile et pénale des boxeurs en droit suisse, Mélanges Assista, 1989, 187-202. Per il calcio vedi il caso che oppone Favre a Chapuisat in seguito ad una carica volontaria e contraria alle regole del gioco da parte di quest'ultimo, in: Semaine judiciaire, 1987, 119-126 (Chapuisat è stato condannato ad un risarcimento di 5'000.- fr. per lesioni corporali).

2 Cfr. la sentenza del Tribunale federale del 26 novembre 1988 (117 IV 415) a proposito della valanga caduta sulla pista di sci del Pleus, a Elm; sentenza del Tribunale cantonale vallesano del 27 ottobre 1988 nel caso che oppone Wilsch alla Luftseilbahn Zermatt-Schwarzsee-Kleinmatterhorn AG (Revue valaisanne de jurisprudence, 1989, 197-207): l'assenza di una segnalazione di un cornicione di neve vicino ad una stazione della teleferica viola l'obbligo di assicurare la sicurezza sulle piste di sci.

3 Cfr. la sentenza del Tribunale cantonale vallesano del 10 aprile 1991 (Revue valaisanne de jurisprudence, 1991, 457-466): collisione tra due sciatori, lesioni corporali gravi per negligenza, assenza di negligenza valutato alla luce delle regole FIS (regole n. 1, 2, 3 e 5). Sul telemark, cfr. Alex Krattiger: Il telemark, in: Macolin, 3/1994, 12-13.

4 Cfr. la sentenza del Tribunale cantonale del canton dei Grigioni del 23 novembre 1988

(Revue suisse de jurisprudence, 1989, 323-324): uno sciatore investe un gatto delle nevi fermo sulla pista in una curva senza visibilità, lesioni corporali gravi per negligenza. Cfr. anche Thomas Legler: Die Haftung der Seilbahnunternehmen bei Mountain Bike (MTB) - Unfällen in ihrem Einzugsgebiet, in, Revue suisse de jurisprudence, 1992, 289-294.

5 Cfr. la sentenza del Tribunale federale del 16 gennaio 1992 (118 IV 130): guida munita di patente che conduce un gruppo di sette olandesi nella bassa Engadina. Valanga. La guida ed un turista riescono a salvarsi, gli altri sei perdono la vita. La guida è condannata ad una multa di 1.000.- fr. per omicidio per negligenza. Le regole di comportamento tratte dal bollettino delle valanghe stabilisce il criterio per determinare la prudenza di cui deve saper dar prova una guida. Per l'introduzione di una nuova scala europea sui pericoli delle valanghe, cfr. Macolin, 2/1994, 14-17.

6 Riguardo la curva backside, vedi Roland Primus, Antoine Massy: Snowboard, technique-enseignement, Manuel pour l'enseignement SSBS, terza edizione, 1993, pagg. 23; Aude Paccalin, Mylène Ducloz: Surf et monoski, Editions Denoël, Parigi, 1990, 38-39.

7 Cfr. «Faire du snowboard, sûrement!» in: Bulletin du Bureau suisse de prévention des accidents (BPA), 1993/5, pagg. 54: primi risultati del sondaggio svizzero 92/93 sullo snowboard realizzato dal professore Peter Matter di Davos, vedi anche Peter Matter: 20 Jahre Wintersport und Sicherheit - Davos, Edizioni Huber, Berna, 1993.

8 Cfr. Erich Hanselmann: Snowboard; il vento in poppa, in: Macolin, 12/1990, 2-4, con delle riflessioni sulla sicurezza nell'insegnamento dello snowboard nei corsi G+S.

9 Per le nuove regole FIS vedi il processo-verbale del 37esimo congresso internazionale di sci di Montreux tenutosi dal 20 al 27 maggio 1990 (le regole 2 e 5 sono state fortemente modificate); Hans Kaspar Stiffler: Die FIS-Verhaltensregeln für Skifahrer (edizione 1990) in: Revue suisse de jurisprudence, 1991, 7-10; Hans Kaspar Stiffler: Schweizerisches Skirecht, Derendingen, 2a edizione, 1990; per le vecchie regole FIS vedi Markus Reinhardt: Die Strafrechtliche Bedeutung der FIS Regeln, Tesi di laurea, Zurigo 1976.

10 Cfr. Roland Primus, Antoine Massy: Snowboard, technique-enseignement, 3a edizione, 1993, in cui si rinvia alle regole FIS (p. 30 e p. 54), e si citano gli imperativi della sicurezza nelle forme d'organizzazione, come fermarsi sul bordo della pista, essere visti dagli altri utenti (p.42) e gli imperativi della sicurezza nei salti, come controllare la zona del salto, essere lontani dagli altri utenti, preparare bene il trampolino e l'atterraggio (p. 120).

11 Cfr. Pierre Antonioli: Quelques cas récents de responsabilité pénale en matière d'accidents de ski, in: Revue pénale suisse, 1982, 129-158; Louis Dallèves: Responsabilité civile en matière d'accidents de sport (spécialement en cas d'accidents de haute montagne), in: Chapitres choisis du droit du sport, Médecine et Hygiène, Genève, 1993, 91-100; Hans Kaspar Stiffler: Die Haftung des Skifahrers, in: Revue suisse de jurisprudence, 1967, 197-202 e 23-215.

12 Nello stesso senso, cfr. la sentenza del Tribunale federale del 24 ottobre 1980 (106 IV 350): collisione su di una terrazza dove si trovano degli sciatori che vogliono prendere una teleferica: violazione del diritto di prudenza; sentenza del Tribunale federale del 26 febbraio 1954 (80 IV 49): uno sciatore, la cui tecnica è alquanto lacunosa, scende a velocità elevata un pendio che porta ad uno scilift con condizioni di neve pessime. Non riesce né ad evitare un gruppo di persone né a fermarsi. Collisione: lo sciatore viene condannato per lesioni corporali e per negligenza.

